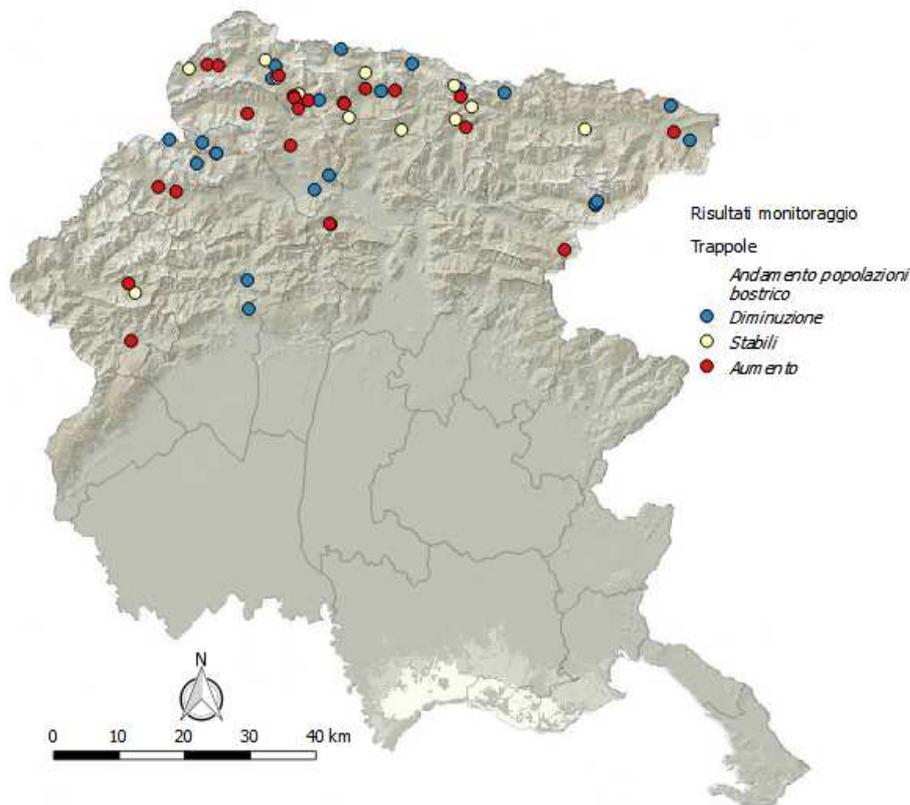


Aggiornamento della situazione bostrico tipografo post-Vaia in FVG e nota tecnica sugli interventi selvicolturali nella bonifica fitosanitaria dei nuovi focolai di bostrico.

A cura del Servizio Fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica, in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia Animali Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova

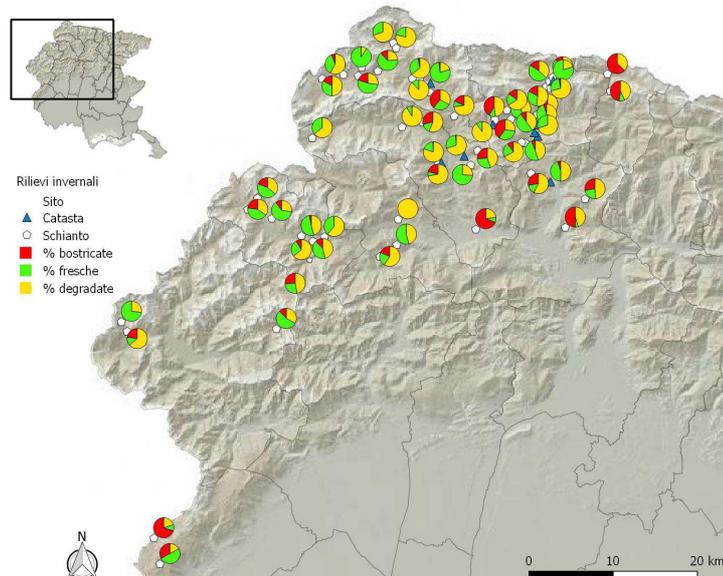
1. Situazione bostrico tipografo post-Vaia in FVG, maggio 2020

A seguito della tempesta Vaia di fine 2018 nel 2019 si sono avuti generalizzati aumenti della popolazioni di bostrico in molte aree del Friuli Venezia Giulia, come emerso dal monitoraggio condotto con specifiche trappole a feromoni e grazie alla sorveglianza del territorio realizzata nell'ambito del programma BAUSINVE (Map. 1).



MAP 1 – Andamento delle popolazioni di bostrico tipografo nel 2019 rispetto al 2018 nelle zone sottoposte a monitoraggio con trappole (dati Bausinve 2019).

Dai rilievi condotti nell'inverno 2019-2020 è emersa una situazione con livelli di infestazione del materiale a terra assai preoccupante (in media circa il 15%), sebbene con ancora disponibilità di materiale schiantato colonizzabile (circa il 35%), ma non in tutti i siti (Map. 2).



MAP 2 – Risultati dei rilievi invernali condotti su schianti da Vaia in FVG. I tronchi sono stati classificati come bostricati (con bostrico ancora presente sottocorteccia), degradati (con floema degradato da vari fattori biotici e abiotici e quindi non più colonizzabile), o freschi (con floema ancora fresco e quindi colonizzabile).

Il monitoraggio delle popolazioni allestito in aprile 2020 mostra un'ulteriore crescita esponenziale delle popolazioni, con livelli medi di cattura delle prime settimane dall'installazione delle trappole già pari in molti siti a quanto normalmente si osservava in un anno intero (Graf. 1).

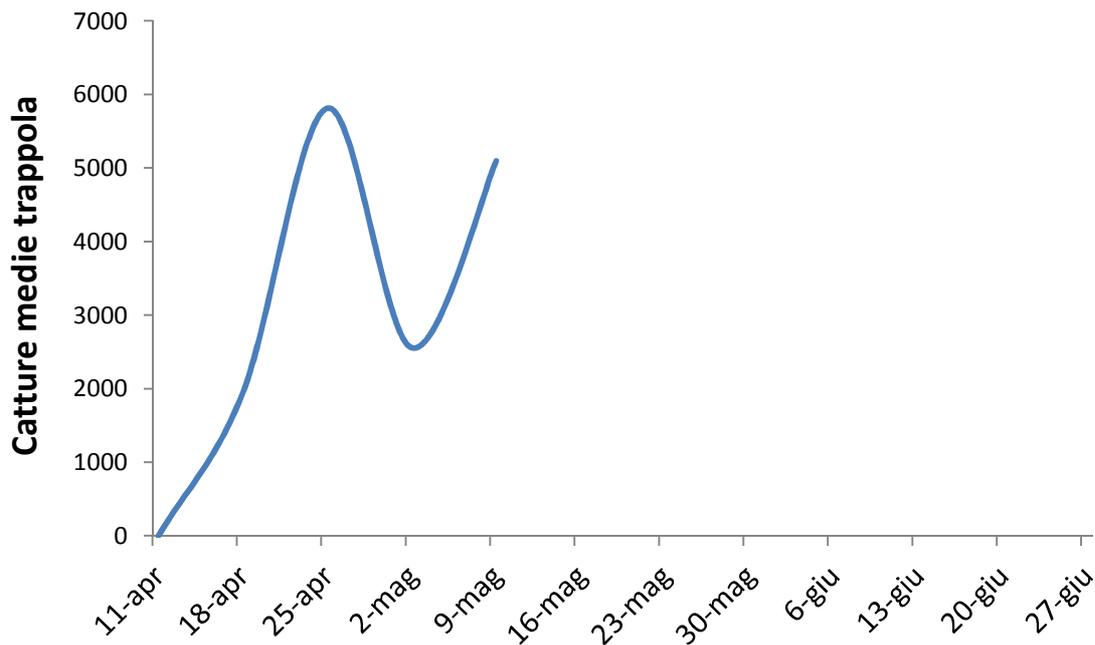


Grafico 1 - Andamento delle catture medie trappola in FVG, nel primo mese di monitoraggio 2020. Le catture medie per trappola in questo primo mese di rilievi superano già i 15.000 individui quando nell'arco dell'intero 2019 erano state di 8.100 esemplari.

Contestualmente si iniziano a osservare sul territorio anche alcuni nuclei di piante arrossate; risulta pertanto importantissimo intervenire con una corretta e pronta gestione dei nuovi focolai, come di seguito proposto.

2. Interventi selvicolturali nella bonifica fitosanitaria dei nuovi focolai di bostrico.

I tagli fitosanitari a carico di piante o tronchi colonizzati dal bostrico – sia a terra che in piedi – devono essere effettuati solo prima dello sfarfallamento dell'insetto, da quando si osserva l'emissione di rosura dai fori (figura 1) ed entro le 3-4 settimane successive procedendo alla scortecciatura o all'allontanamento dal bosco.

Nel caso della prima generazione 2020 questo dovrà essere realizzato entro fine giugno. Contro la seconda generazione, quella estiva, si potrà procedere anche nel corso dell'inverno fino a fine marzo 2021. In tal caso però bisognerà procedere all'allontanamento dal bosco anche delle cortecce che contengono gli adulti svernanti, cortecce che si distaccheranno durante l'abbattimento degli alberi e la mobilitazione dei tronchi.

Qualora non fosse possibile intervenire durante lo sviluppo sottocorteccia dell'insetto, dopo il suo sfarfallamento risulta più opportuno rilasciare gli alberi in piedi anche se morti, in quanto non si agisce sulla densità del bostrico ma questi alberi spesso contengono ancora i suoi nemici naturali che presentano più lunghi cicli di sviluppo e, soprattutto, le piante rilasciate anche se morte forniscono ombreggiamento e protezione da vento e intemperie alle piante retrostanti ancora sane. Tale operazione risulta infatti spesso fondamentale per proteggere gli alberi prossimi al margine da condizioni di grave stress derivante dalla repentina apertura di nuove buche o all'allargamento di quelle già esistenti. Lo stesso accorgimento vale anche per piante di margine non ancora colonizzate dal bostrico, anche se ritenute indebolite. Scottature del floema per irraggiamento solare diretto e microstrappi alle radici assorbenti per eccessiva ondulazione da vento sono infatti fra i principali fattori di indebolimento degli alberi di nuovo margine, spesso sottovalutati.

In sintesi:

1. Se i nuovi focolai vengono scoperti precocemente, ossia prima che gli insetti siano usciti dalle piante: taglio e allontanamento o scortecciatura tempestiva del materiale infestato (orientativamente fino al 30 giugno);
2. Se scoperti tardivamente (figura 2), ossia quando gli insetti sono già sfarfallati: per gli aspetti fitosanitari e per la difesa dal bostrico lasciare le piante in piedi a protezione del bosco retrostante (dove queste non creino problemi di sicurezza o altri motivi che rendano necessario il taglio).

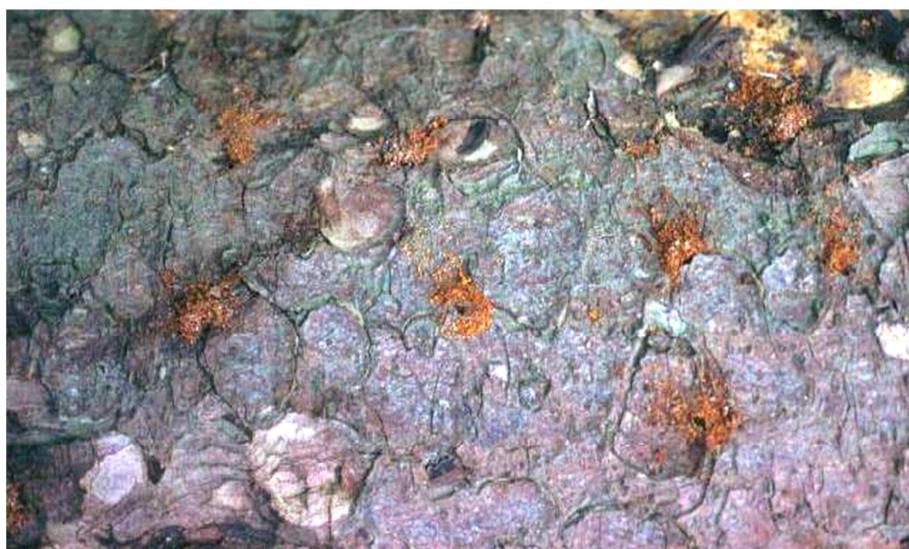


Figura 1 - Fori di entrata con emissione di rosura rossastra



Figura 2 - Fori di uscita riconoscibili perché perfettamente tondi

Purtroppo nella maggior parte dei casi l'arrossamento delle chiome segue lo sfarfallamento dai tronchi: le chiome degli alberi colpiti in maggio arrossano a fine giugno-luglio (dopo il volo degli insetti), mentre quelle colpite in estate arrossano nella primavera successiva (fine aprile-maggio). Si rende pertanto necessaria una vigilanza costante e attenta dei boschi, e in particolare dei margini delle buche al manifestarsi dei primissimi sintomi (rarefazione delle chiome e loro ingiallimento iniziale, presenza di fori d'ingresso sui tronchi) con particolare attenzione e specifici monitoraggi del territorio nel periodo nelle prossime settimane ed entro fine giugno per la prima generazione e da metà luglio in poi per la seconda.

Il monitoraggio con trappole a feromoni e la sorveglianza fitosanitaria sono infine affiancate da specifici interventi di contenimento (Push and Pull, Overcrowding, Mass-trapping) realizzati in alcuni dei siti ritenuti a maggior rischio di infestazione sulla base dell'andamento 2018-2019 delle popolazioni e dei rilievi condotti nei mesi precedenti.